

**PROGETTO
P.R.I.S.M.A.-MED**
“PIANO RIFIUTI E SCARTI IN MARE DI PESCA, ACQUACOLTURA E DIPORTO
NEL MEDITERRANEO”

COMPONENTE T2 “AZIONI PILOTA”

OUTPUT T2.1.3 “RAPPORTO DI MONITORAGGIO ISOLE
ECOLOGICHE”



Sommario

INTRODUZIONE.....	3
OBBIETTIVO.....	3
AREA GEOGRAFICA DI INDAGINE.....	3
MATERIALI E METODI	4
INDAGINE PRESSO GLI STAKEHOLDER.....	4
PERCEZIONE DEL PROBLEMA	4
PROPOSTE.....	12
CONCLUSIONI.....	18

INTRODUZIONE

Nell’ambito delle modifiche ed integrazioni previste dal Piano di Riconversione del progetto, è stato realizzato un apposito Monitoraggio con un focus specifico su pescatori sportivi e diportisti nelle regioni Liguria, Toscana e Sardegna, nelle aree interessate dalle isole ecologiche che saranno allestite.

L’attività si inserisce nella Componente T2 “Azioni Pilota”, finalizzata a valutare le migliori modalità operative per la gestione delle diverse tipologie di rifiuti prodotti e/o raccolti da pescatori e acquacoltori. Nell’ambito del “progetto pilota gestione/smaltimento rifiuti assimilabili urbani e speciali” che, nel complesso, si prefigge l’obiettivo di:

- definire con chiarezza modalità e procedure del processo di gestione differenziata e/o di percorsi alternativi;
- individuare spazi fisici adeguati alla qualità e alla quantità dei rifiuti - da adibire a isole ecologiche o simili all’interno dei porti;
- prevedere il dimensionamento ed il successivo allestimento *ad hoc* di almeno un punto di conferimento e stoccaggio, adeguatamente dimensionato.

OBIETTIVO

Obiettivo del presente Monitoraggio è quello di fornire dati utili a migliorare e potenziare gli investimenti sulle isole ecologiche liguri, sarde e toscane (prodotti I1, I2, I3, I4, I5), includendo anche la gestione dei rifiuti provenienti dal diporto nautico. Il Monitoraggio contribuisce, dunque, a fornire elementi importanti, in termini di bisogni, criticità o suggerimenti necessari per la progettazione ed il successivo allestimento di punti di conferimento e stoccaggio dei rifiuti, affinché siano realmente adeguati alle esigenze degli addetti ai lavori.

AREA GEOGRAFICA DI INDAGINE

Le marinerie in cui sono state effettuate le interviste sono evidenziate nella tabella sottostante

REGIONE	AREA DI INDAGINE
Sardegna	Golfo Aranci
	Isola La Maddalena
	Santa Teresa di Gallura
	Isola Rossa
Liguria	Genova Prà - area di rispetto (per la pesca sportiva)
	Golfo dri Poeti (La Spezia)- area Revel
Toscana	Intera costa toscana

MATERIALI E METODI

Il Monitoraggio è stato realizzato attraverso:

INDAGINE PRESSO GLI STAKEHOLDER

Indagine presso 54 pescatori sportivi e 97 diportisti delle regioni Liguria, Toscana e Sardegna, per un totale di 151 interviste.

PERCEZIONE DEL PROBLEMA

In questa seconda serie di interviste ai **diportisti** emerge che, per il 40% degli intervistati, la presenza di rifiuti non è percepita come causa di un forte effetto negativo sulle attività svolte, mentre ha un impatto medio per il 30% ed alto per il restante 30% (Fig. 1 diportisti)

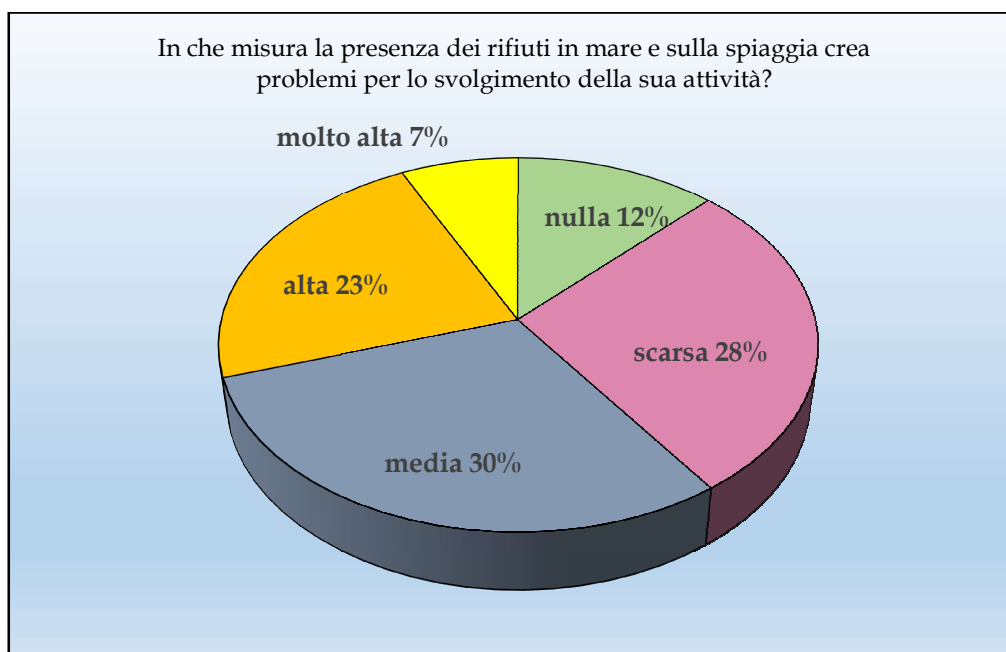


Fig.1 Interviste **diportisti**: valutazione dell'impatto della presenza dei rifiuti

Nel campione dei **pescatori sportivi** cresce al 45% la percentuale di coloro che non reputano i rifiuti di impatto per la loro attività ed al contempo cresce di 5 punti percentuali la frazione di chi la pensa esattamente all'opposto (Fig.1 pescatori sportivi)

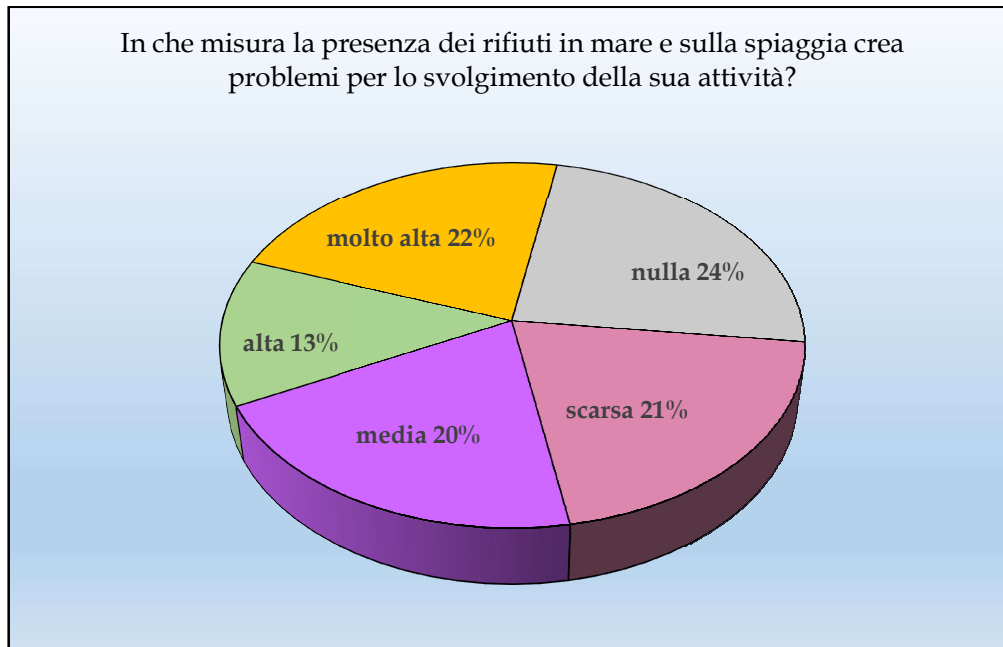


Fig.1 Interviste **pescatori sportivi**: valutazione dell'impatto della presenza dei rifiuti

Secondo i **diportisti**, le attività che gravitano sull'ambiente marino e che maggiormente producono rifiuti sono il turismo e la pesca, seguiti dall'industria e dai trasporti. L'acquacoltura non è considerata tra le principali attività che producono rifiuti (Fig.2 diportisti).

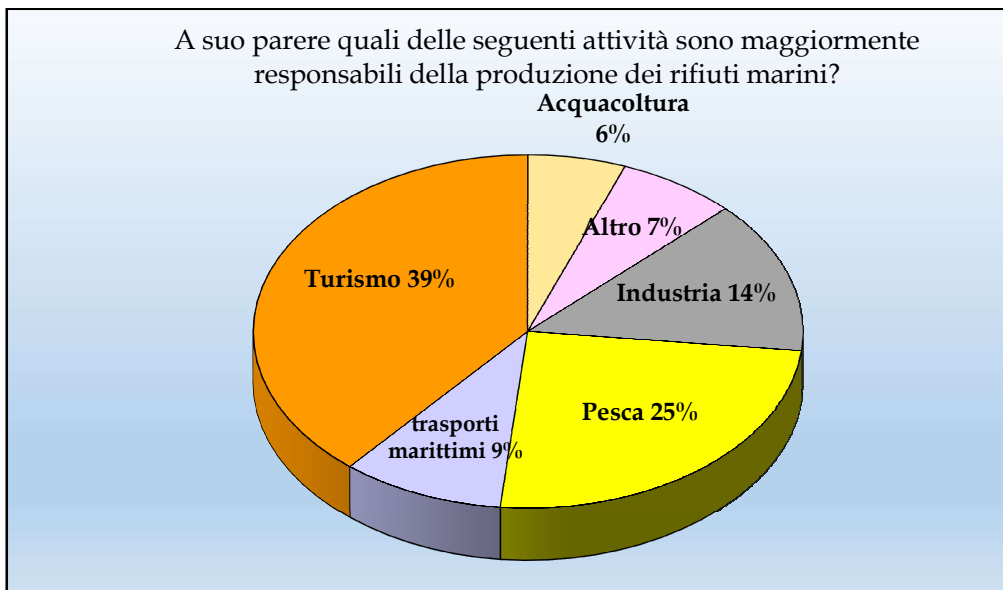


Fig.2 Interviste **diportisti**: Valutazione del contributo delle varie attività alla produzione dei rifiuti

Pur con percentuali diverse, la stessa valutazione è formulata dai **pescatori sportivi** (Fig.2 pescatori sportivi).

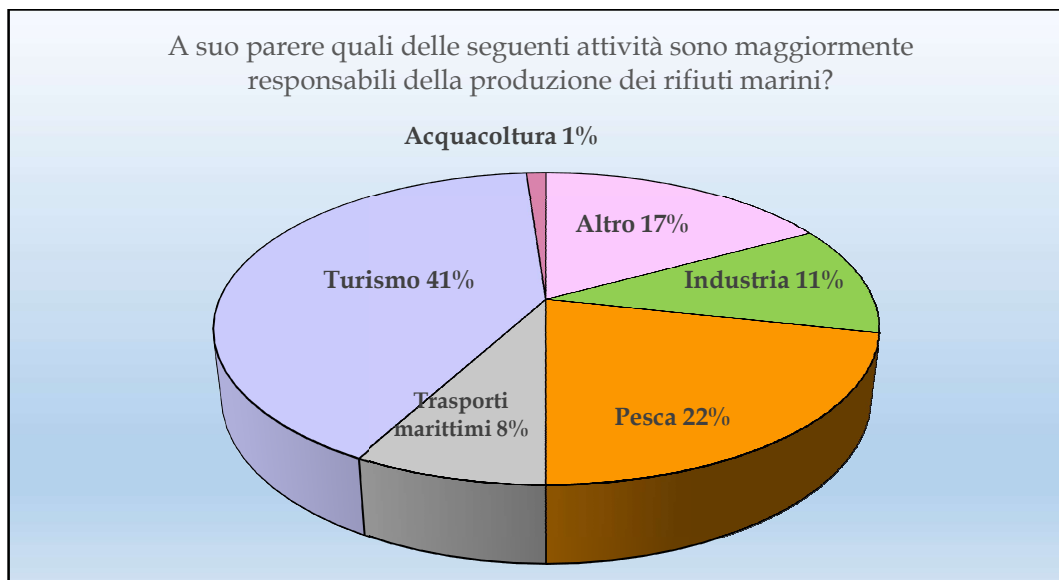


Fig.2 Interviste **pescatori sportivi**: Valutazione del contributo delle varie attività alla produzione dei rifiuti

Entrambe le categorie intervistate, con piccole differenze percentuali, dichiarano, in larghissima maggioranza, (oltre il 70%) che nel “proprio” porto non esiste un sistema di gestione a terra dei rifiuti rinvenuti in mare. Questo dato, ovviamente non concorre ad incentivare il conferimento dei rifiuti in banchina.

Quasi tutti gli intervistati, inoltre, reputano che un sistema in tal senso sarebbe molto utile. Laddove esiste un sistema per la gestione dei rifiuti in banchina (così dichiarato dal 30% dei diportisti e dal 18% dei pescatori sportivi), la sua efficienza non è ritenuta adeguata (Figure 3).

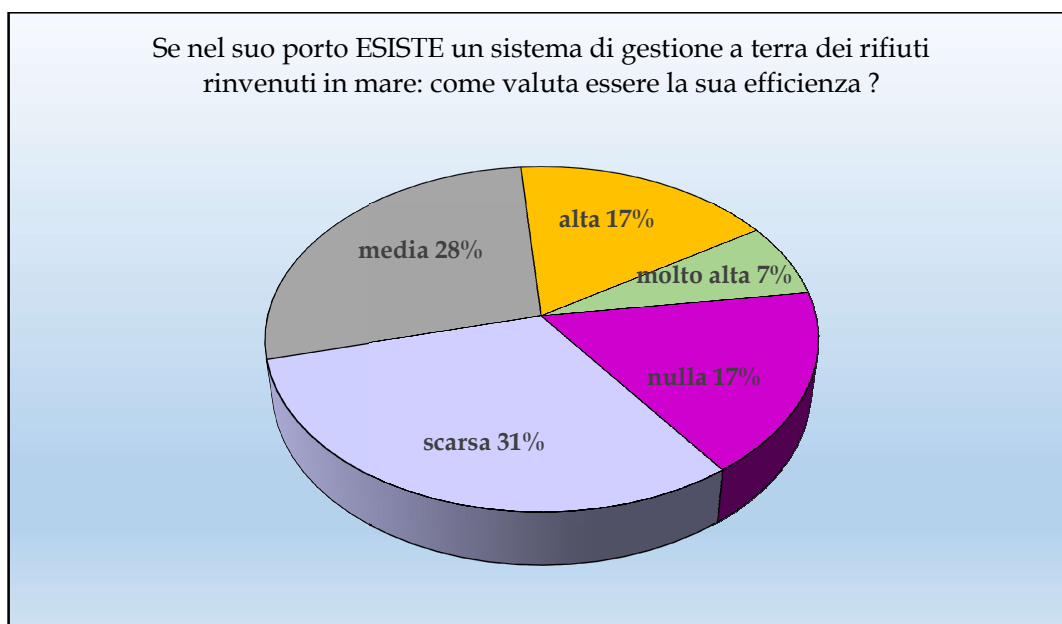


Fig.3 Interviste **diportisti**: Valutazione dell'efficienza del sistema portuale di gestione dei rifiuti rinvenuti in mare presente nel proprio porto, secondo il 30% dei diportisti intervistati.

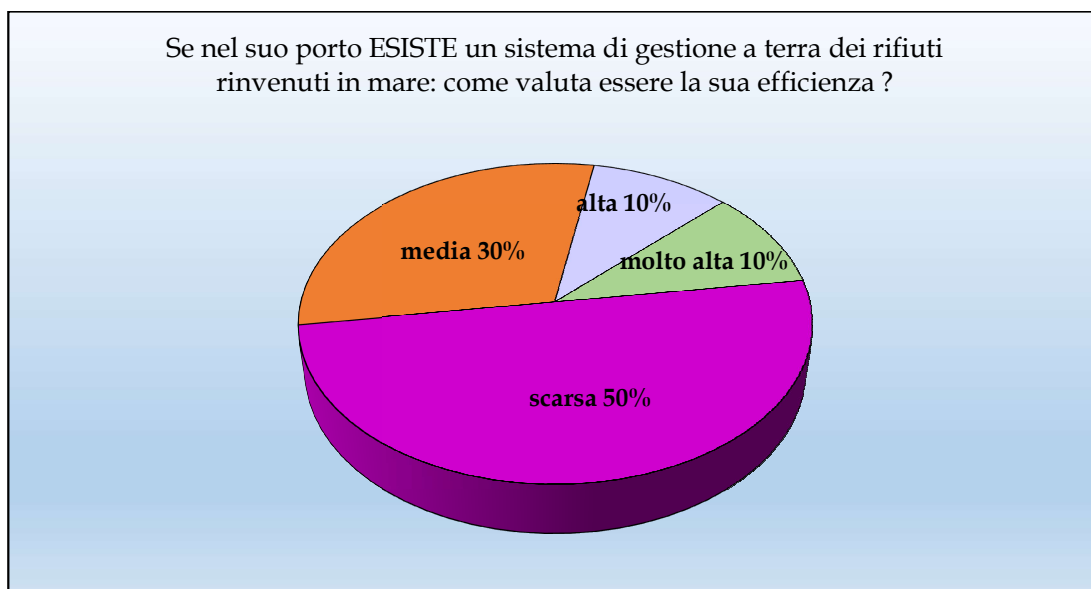


Fig.3 Interviste **pescatori sportivi**: Valutazione dell'efficienza del sistema portuale di gestione dei rifiuti rinvenuti in mare presente nel proprio porto, secondo il 18% dei pescatori sportivi intervistati.

Ciononostante, il 63% dei diportisti ed il 72% dei pescatori sportivi, dichiara di portare a terra i rifiuti che rinviene in mare. Segno questo che esiste una sensibilità verso il problema e che gli investimenti per approntare dei siti di conferimento (isole ecologiche o altro) sarebbero quanto mai opportuni; tanto più se si considera che, mediamente, nell'arco di un mese, **una quantità di rifiuti compresa entro i 5 Kg viene portata a terra da oltre il 60% degli intervistati, mentre più del 7% sbarca una quantità compresa fra i 5 ed e 30 Kg.**

A conferma di quanto fin qui emerso, è opinione condivisa dalle due categorie di intervistati che la difficoltà rappresentata da un sistema di gestione a terra inadeguato incida in modo importante sulla corretta gestione dei rifiuti (Figure 4).

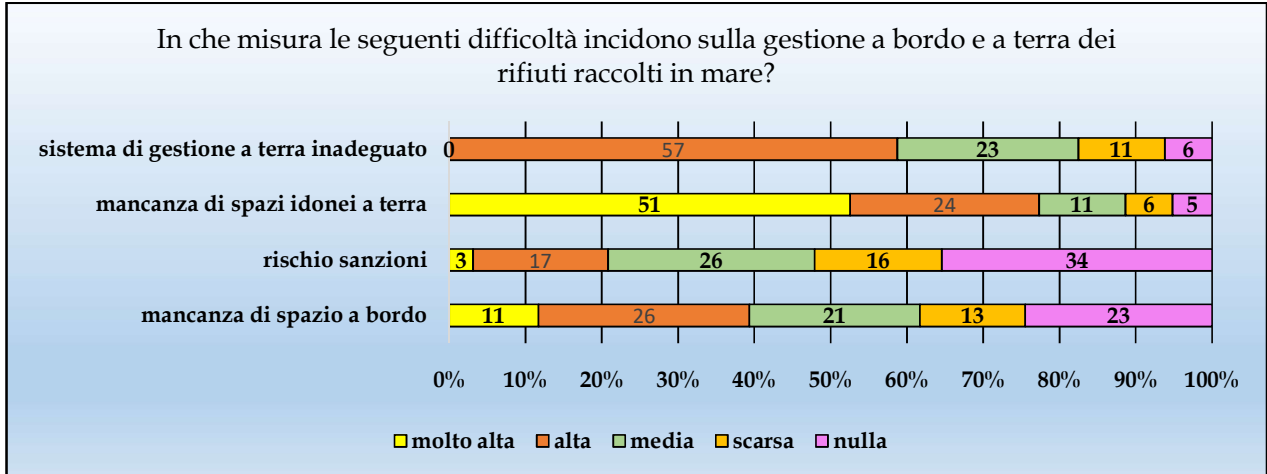


Fig.4 Interviste **diportisti**: difficoltà nella gestione dei rifiuti e loro incidenza relativa

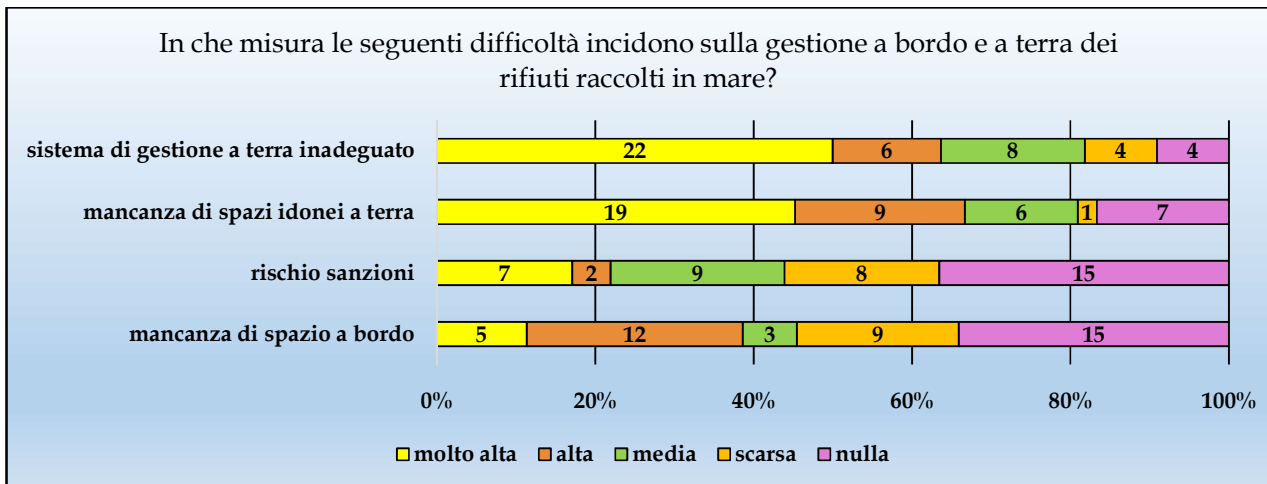


Fig.4 Interviste **pescatori sportivi**: difficoltà nella gestione dei rifiuti e loro incidenza relativa.

La tipologia di rifiuto osservata in maggiore quantità è la plastica (Figure 5), seguita dalle altre che sono rinvenute in minor misura anche perché non galleggianti, oltre che effettivamente meno presenti.

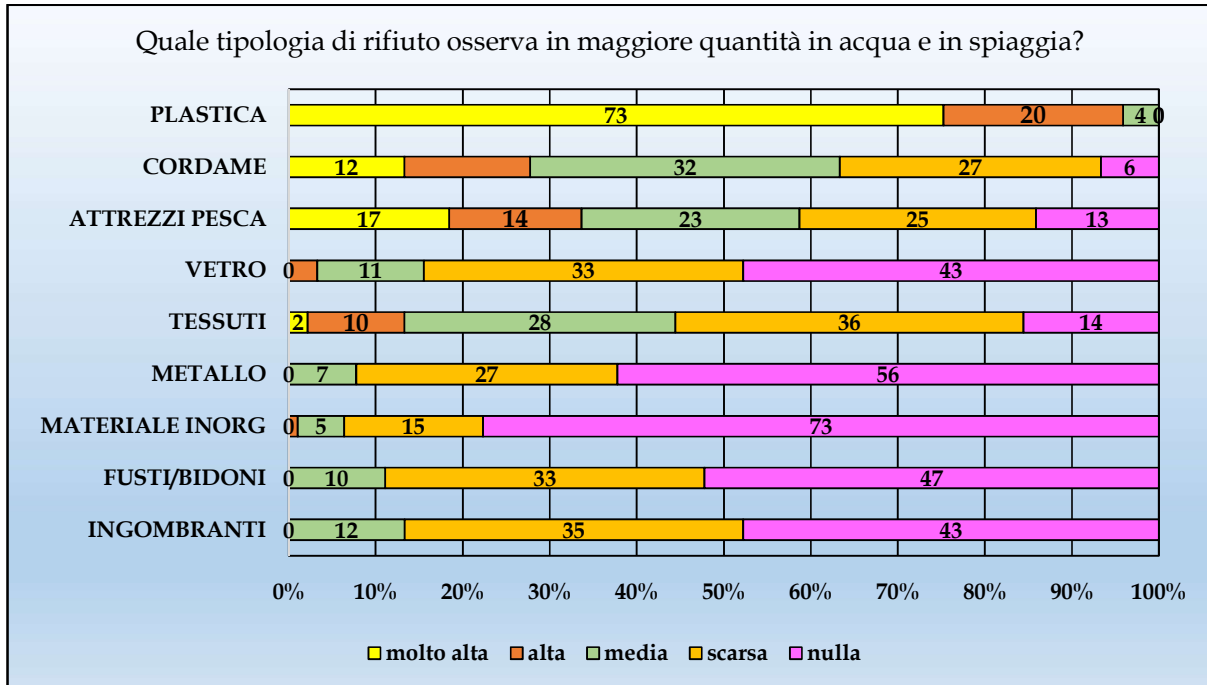


Fig.5 Interviste **diportisti**: tipologie di rifiuto osservate e stime delle quantità relative

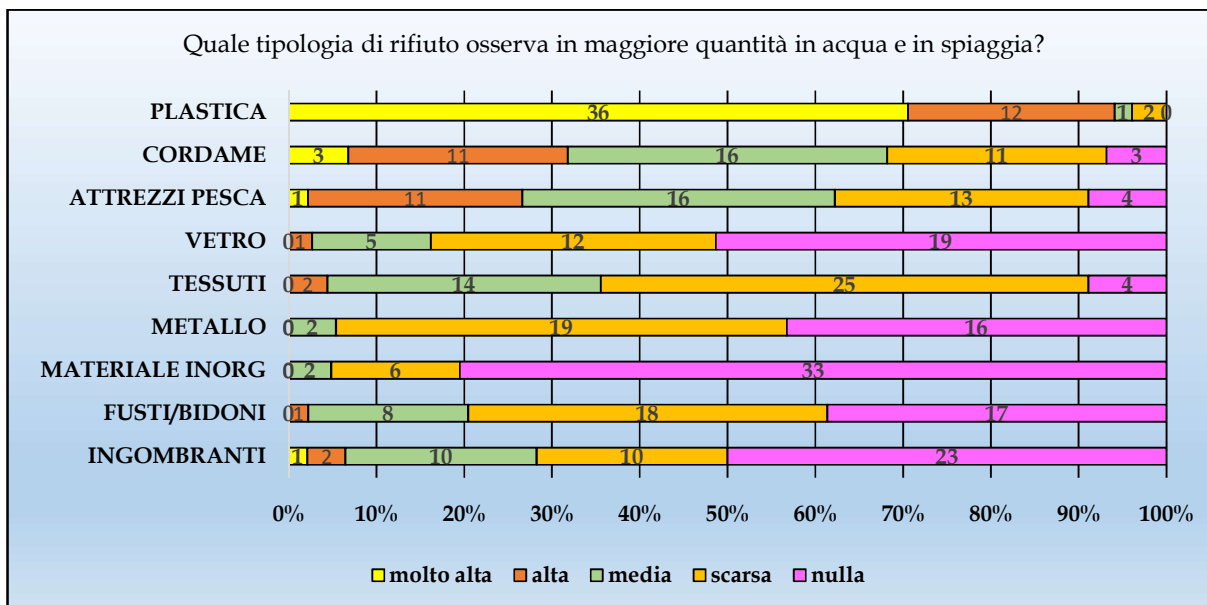


Fig.5 Interviste **pescaatori sportivi**: tipologie di rifiuto osservate e stime delle quantità relative

Concordemente alle risposte illustrate con le figure 5, gli intervistati dichiarano che nell'arco di un mese i rifiuti plastici sono rinvenuti spesso o comunque di frequente (Figure 6).

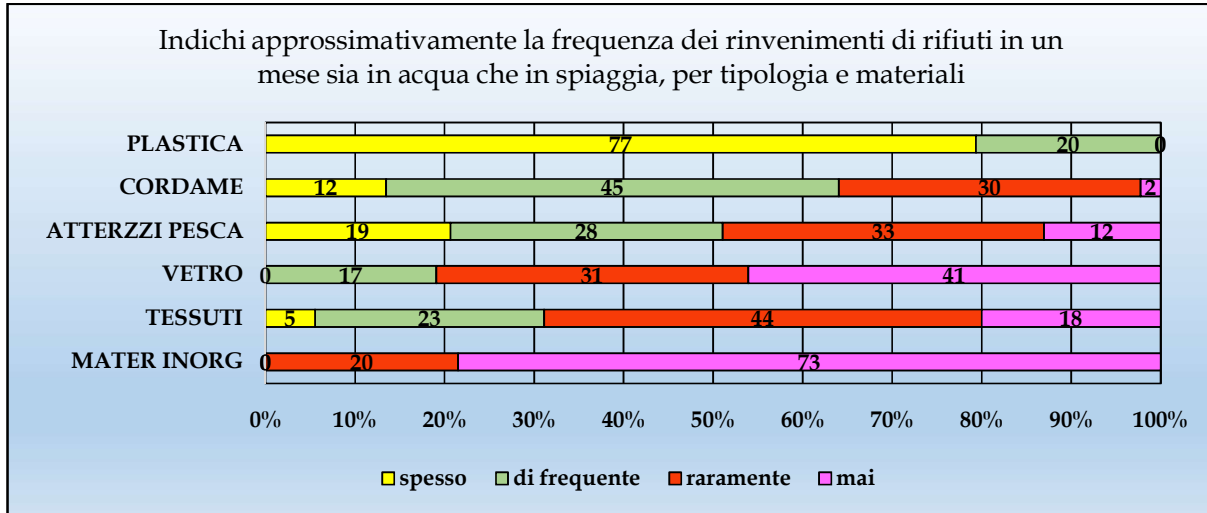


Fig.6 Interviste **diportisti**: frequenza di rinvenimenti delle varie tipologie di rifiuto nell'arco di un mese

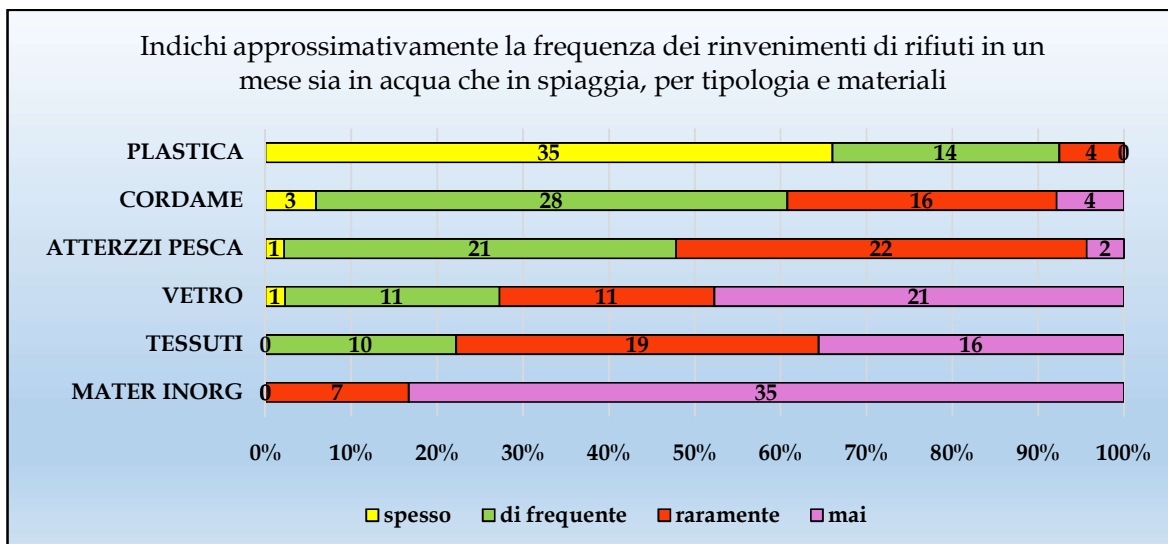


Fig.6 Interviste **pescatori sportivi**: frequenza di rinvenimenti delle varie tipologie di rifiuto nell'arco di un mese

PROPOSTE

Oltre all'analisi della percezione del problema da parte degli intervistati, sono state raccolte le proposte relative a:

- quali categorie di utenti del mare dovrebbero essere sensibilizzate prioritariamente,
- cosa potrebbe facilitare la gestione dei rifiuti raccolti in mare e
- quali misure potrebbero essere efficaci per ridurre all'origine le quantità presenti.

Secondo i **diportisti**, priorità alta e molto alta andrebbe assegnata all'attività di sensibilizzazione al problema dei rifiuti rivolta a tutte le categorie elencate, con particolare attenzione per i turisti (Fig.7 diportisti)

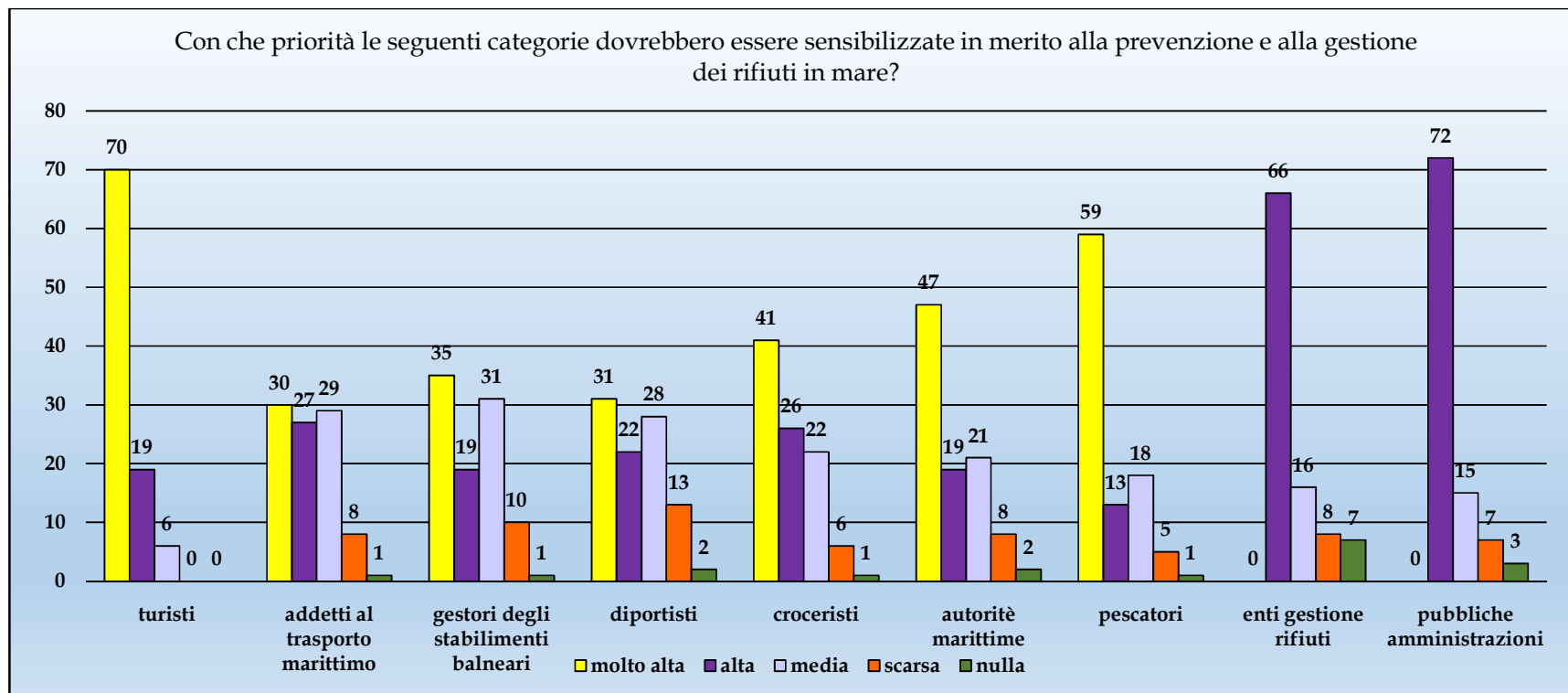


Fig.7 Interviste **diportisti**: priorità da assegnare alle categorie di utenti del mare

L'opinione della necessità di sensibilizzare tutte le categorie è condivisa dai **pescatori sportivi**, che individuano nella pubblica amministrazione la categoria cui bisognerebbe assegnare massima priorità (Fig.7 pescatori sportivi).

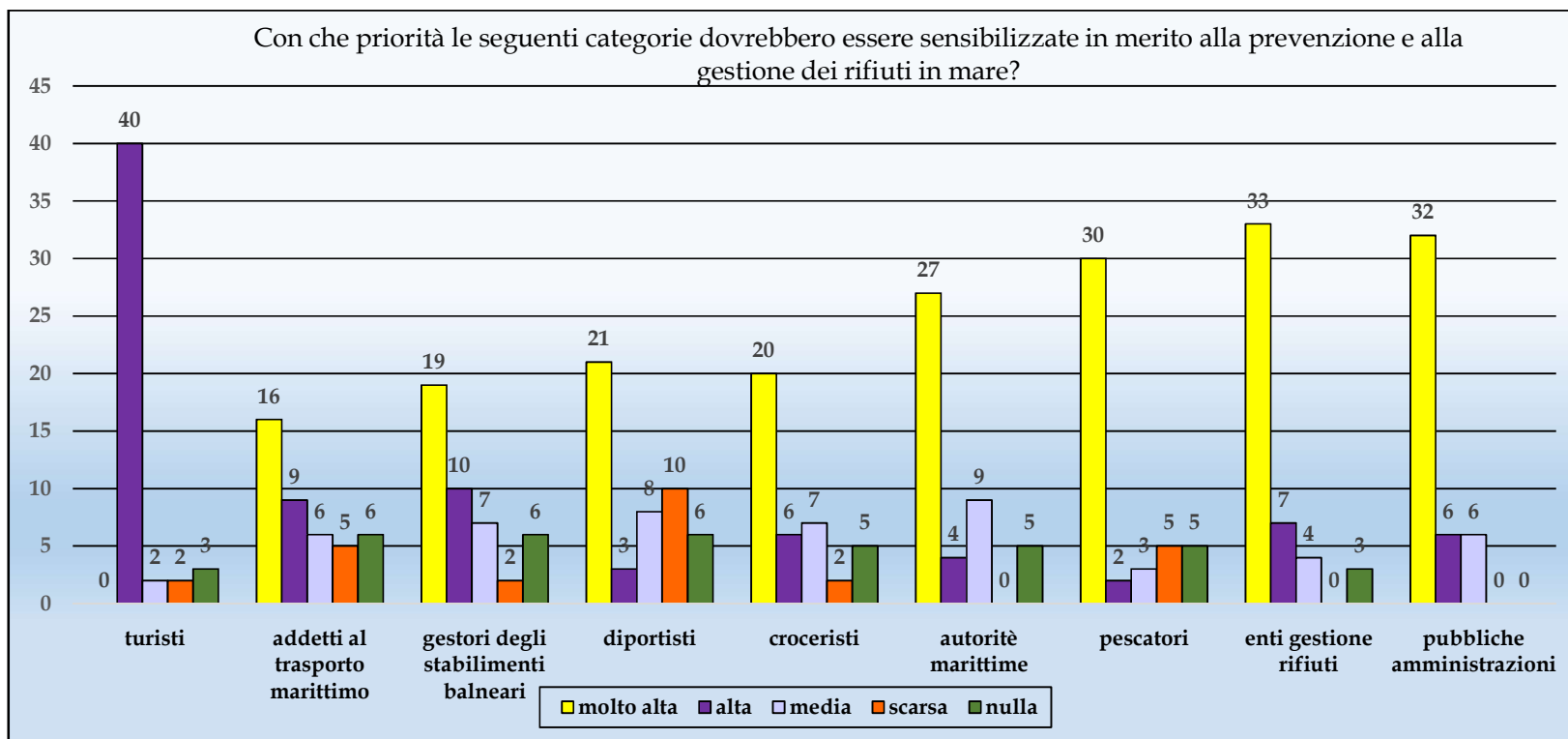


Fig.7 Interviste **pescatori sportivi**: priorità da assegnare alle categorie di utenti del mare

Oltre alle isole ecologiche, di cui si è già parlato nel paragrafo della percezione del problema, secondo entrambe le categorie intervistate, una facilitazione nella gestione potrebbe derivare dall'istituzione di un servizio di raccolta in banchina dei rifiuti rinvenuti in mare e conferiti da qualunque categoria di utenti (Figure 8).

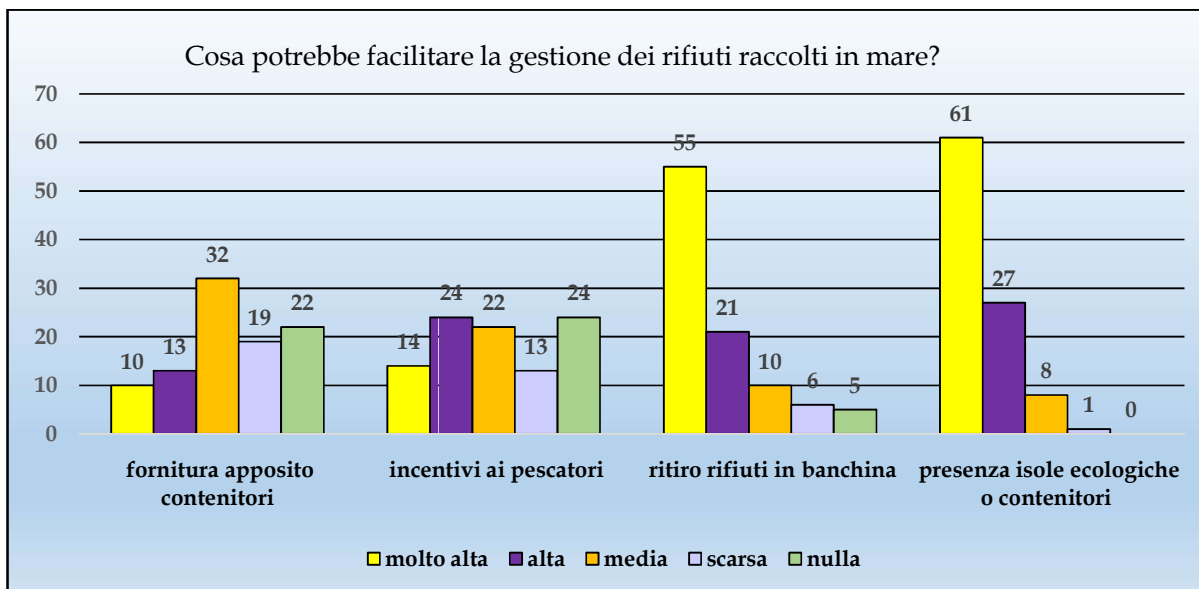


Fig.8 Interviste **diportisti**: proposte per facilitare la gestione dei rifiuti raccolti in mare.

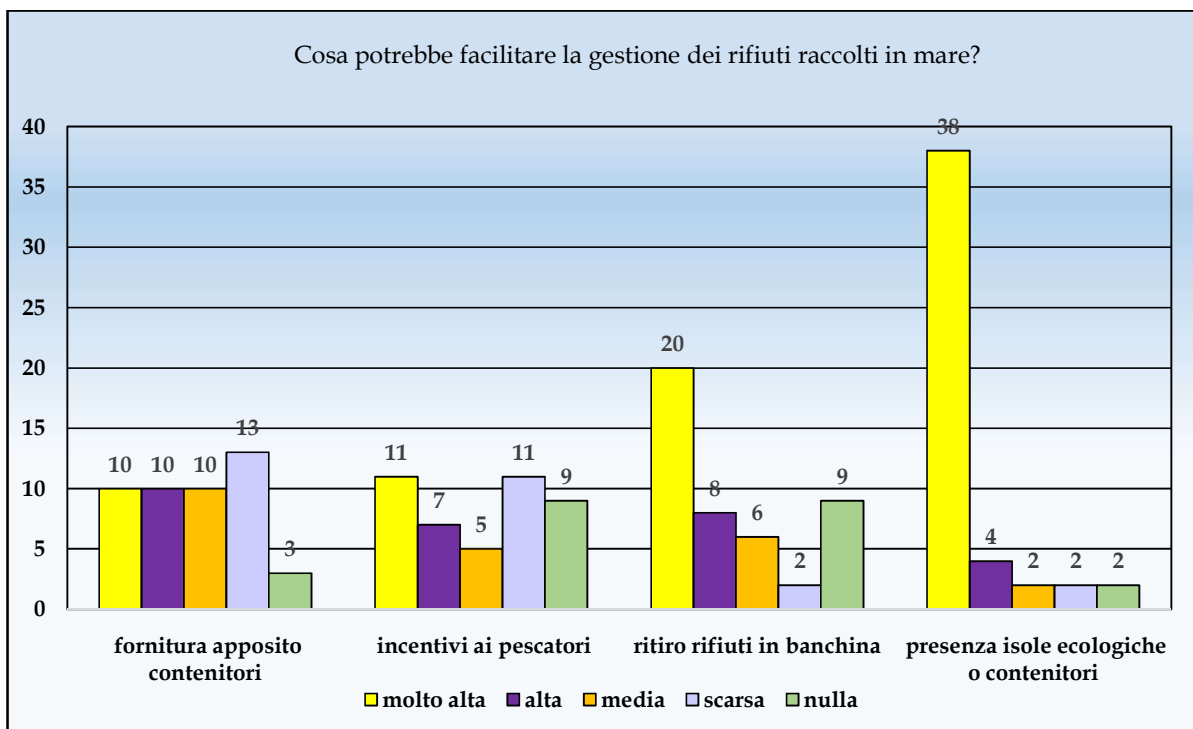


Fig.8 Interviste **pescatori sportivi**: proposte per facilitare la gestione dei rifiuti raccolti in mare.

Le misure ritenute più efficaci per ridurre all'origine la quantità di rifiuti in mare sono volte maggiormente alla prevenzione, alla promozione (ad esempio delle attività di riciclo) ed alla sensibilizzazione, piuttosto che all'inasprimento delle sanzioni (Figure 9).

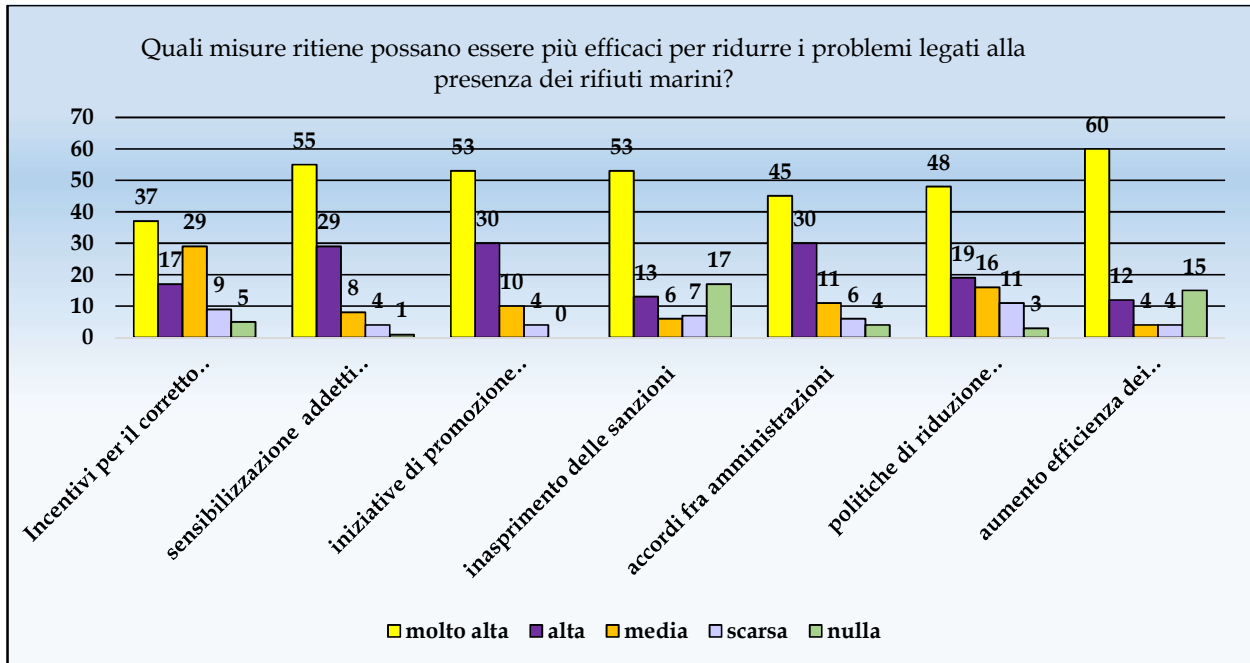


Fig.9 Interviste **diportisti**: misure efficaci per ridurre i problemi derivanti dalla presenza dei rifiuti marini.

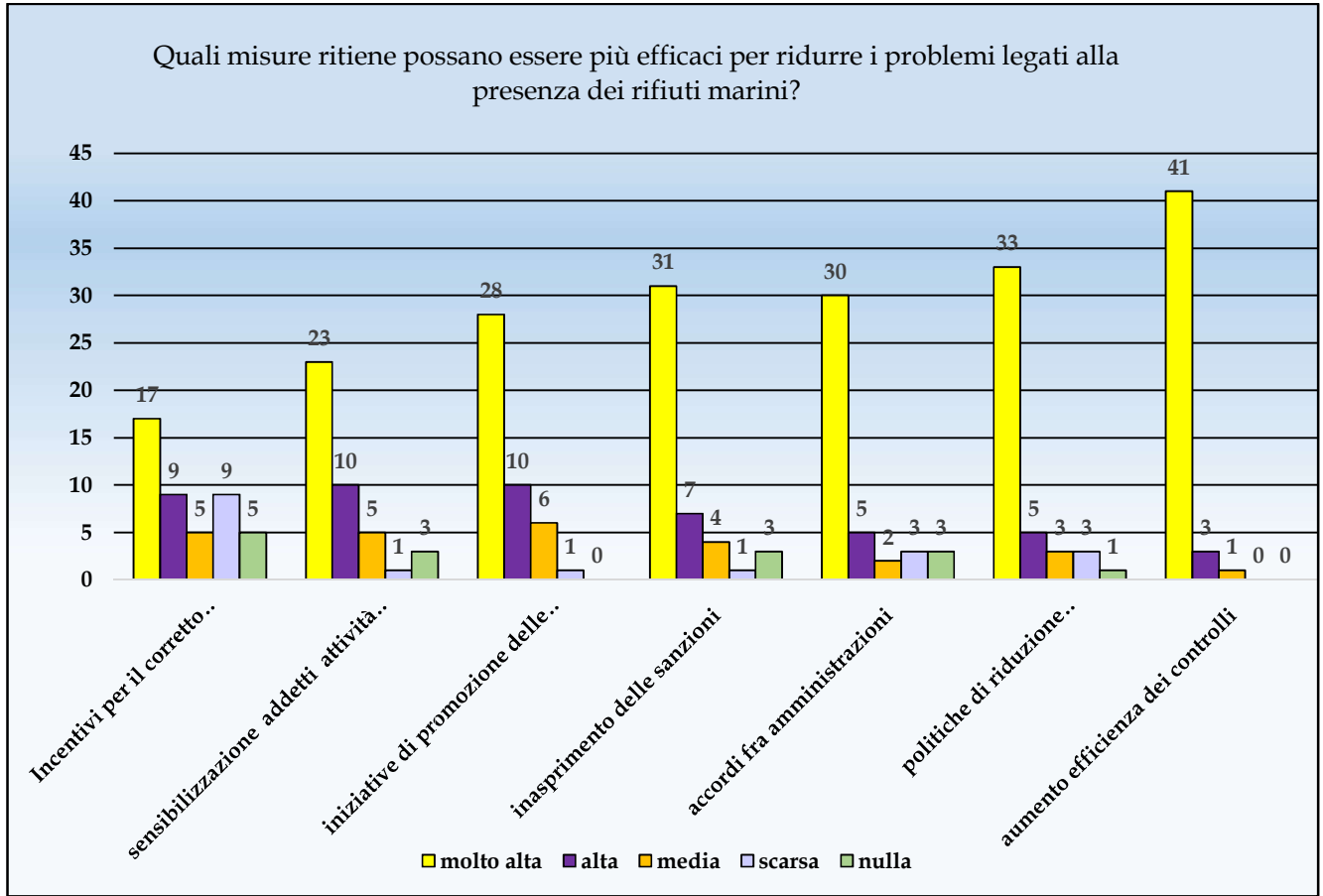


Fig.9 pescatori sportivi: misure efficaci per ridurre i problemi derivanti dalla presenza dei rifiuti marini.

CONCLUSIONI

I risultati del Monitoraggio indirizzato su diportisti e pescatori sportivi confermano quanto già evidenziato dal precedente Rapporto di Monitoraggio; emerge, infatti, che la presenza dei rifiuti in mare e la gestione di quelli conferiti a terra sono avvertiti come un problema da tutte le categorie intervistate, pur nella diversa percezione della sua gravità.

Condivisa è l'opinione che la presenza di strutture e servizi a terra (dalle isole ecologiche al ritiro dei rifiuti in banchina) costituirebbe un grande incentivo ad aumentare il conferimento volontario.

Se alle strutture si aggiungessero, inoltre:

- una ampia attività di sensibilizzazione rivolta a quanti operano in mare, con priorità per alcune categorie di stakeholder,
- incentivi ad adottare comportamenti virtuosi e
- iniziative di promozione delle attività di riciclo,

si compirebbe un notevole passo avanti verso una corretta ed organizzata gestione dei rifiuti da pesca in ambito portuale.

Ancora una volta è stato evidenziato come imprescindibile sia divenuto un cambio di strategia: non più e non solo gestire rifiuti già prodotti, ma ripensare i procedimenti industriali, ad esempio per quanto riguarda gli imballaggi, per limitare direttamente la loro produzione.

Infine, il Monitoraggio avvalorava, l'importanza del coinvolgimento di chi opera attivamente in mare in tutte le fasi decisionali. Un approccio dal basso, che assicuri la partecipazione degli stakeholder garantisce scelte condivise, che rappresentino delle reali opportunità di miglioramento e che garantiscano in fase di attuazione, una ampia adesione.